

Nel 2020, a meno di un colpo di stato del mondo della politica, si dovranno tenere le elezioni per il rinnovo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Queste non sono una truffa come le elezioni Rsu. La Scuola potrà votare qualsiasi sigla e non solo quelle dei sindacati di partito, responsabili dello sfascio esattamente come (e forse più) dei loro referenti politici. E contrariamente a quanto accade con l'antidemocratico sequestro delle assemblee in orario di servizio disposto per le elezioni Rsu a favore del monopolio e della dittatura di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, si potrà fare una vera campagna elettorale, che sarà breve ma libera. Voce alla Scuola (se le verrà data e se ancora ne ha).

ELEZIONI CSPI

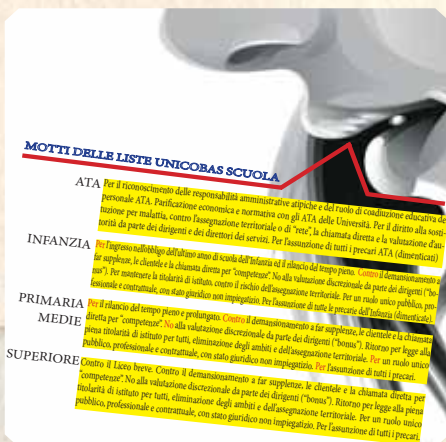
Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione Spazza via la casta dei sindacati "pronta-firma" e di partito



Per la libertà d'insegnamento e d'apprendimento.
Per abolire la cattiva scuola senza "se" e senza "ma".
Contro il minimalismo: no alla dittatura delle "competenze" sulle conoscenze. La scuola come istituzione pubblica, democratica, laica e partecipata. **Contro i finanziamenti alle private.**



Contro l'omologazione: USCITA dal pubblico impiego con contratto specifico per la Scuola (Docenti ed ATA). Il DLvo 29/93 ha eliminato per legge il ruolo, scatti d'anzianità ed aumenti superiori all'inflazione programmata; è la privatizzazione del rapporto di lavoro nel P.I. **Occorre invece riconoscere la dimensione particolare della Scuola.** Confederali e SNALS sono stati artefici dell'operazione. **la Gilda chiede un contratto separato fra ATA e docenti ma sempre interno al P.I., anche i Co.Ba.S. non vogliono uscire dal P.I. Solo con un contratto Scuola autonomo dal Pubblico Impiego potremo avvicinarci alle retribuzioni europee.**



MOTI DELLE LISTE UNICOBAS SCUOLA

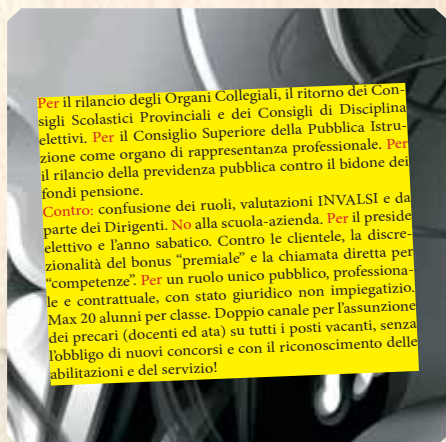
ATA Per il riconoscimento delle responsabilità amministrative attribuite e del ruolo di conduttore educativo del personale ATA. Puntualizzare economicamente e normativamente gli ATA delle Università. Per il diritto alla mobilità da parte dei dirigenti e dei direttori dei servizi. Per l'assunzione di tutti i precari ATA (democratici).

INFANZIA Per l'ingresso nell'obbligo dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia ed il blocco del tempo pieno. Contro il demagogico "no" per supplire, le clientele e clientela diretta per "competenze". No alla valutazione discrezionale da parte dei dirigenti ("bonum" e "malum"). Per assicurare la libertà di scelta, contro il rischio dell'assegnazione territoriale. Per un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. Per l'assunzione di tutti i precari.

PRIMARIA Per il rilancio del tempo pieno e prolungato. Contro il demagogico "no" a far supplire, le clientele e la clientela diretta per "competenze". No alla valutazione discrezionale da parte dei dirigenti ("bonum"). Ritorno per legge alla libertà di scelta per tutti, eliminazione degli ambigui e dell'assegnazione territoriale. Per un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. Per l'assunzione di tutti i precari.

MEDIE

SUPERIORE Contro il lavoro breve. Contro il demagogico "no" a far supplire, le clientele e la clientela diretta per "competenze". No alla valutazione discrezionale da parte dei dirigenti ("bonum"). Ritorno per legge alla libertà di scelta per tutti, eliminazione degli ambigui e dell'assegnazione territoriale. Per un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. Per l'assunzione di tutti i precari.



Per il rilancio degli Organi Collegiali, il ritorno dei Consigli Scolastici Provinciali e dei Consigli di Disciplina elettivi. Per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione come organo di rappresentanza professionale. **Per il rilancio della previdenza pubblica contro il bidone dei fondi pensione.**
Contro: confusione dei ruoli, valutazioni INVALSI e da parte dei Dirigenti. **No** alla scuola-azienda. **Per il preside elettivo e l'anno sabatico.** Contro le clientele, la discrezionalità del bonus "premiare" e la chiamata diretta per "competenze". **Per un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio.** Max 20 alunni per classe. Doppio canale per l'assunzione dei precari (docenti ed ata) su tutti i posti vacanti, senza obbligo di nuovi concorsi e con il riconoscimento delle abilitazioni e del servizio!



http://www.unicobas.org - unicobas.rm@tiscali.it Sede Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306



SOMMARIO

- Elezioni CSPI 2020 Prima
- E' uscito il libro *La Scuola distrutta*, di Stefano d'Errico pag. 3
- La dittatura sindacale della tripartita si estende anche al settore privato! pag. 6



ELEZIONI CSPI

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione Spazza via la casta dei sindacati “pronta firma” e di partito

Per la libertà d’insegnamento e d’apprendimento.

Per abrogare la cattiva scuola senza “se” e senza “ma”. **Contro** il minimalismo: no alla dittatura delle “competenze” sulle conoscenze. La scuola come istituzione pubblica democratica, laica e partecipata. **Contro** i finanziamenti alle private.

Contro l’omologazione: **USCITA** dall’area impiegatizia con contratto specifico per la Scuola (**Docenti ed ATA**). Il D.L.vo 29/93 ha eliminato per legge il ruolo, scatti d’anzianità ed aumenti superiori all’inflazione programmata: è la privatizzazione del rapporto di lavoro nel Pubblico Impiego. **Occorre** invece riconoscere la dimensione particolare della Scuola. **Confederali** e **Snals** sono stati artefici dell’operazione, la **Gilda** chiede un contratto separato fra ATA e docenti ma sempre interno al P.I., anche i **Co.Ba.S.** non vogliono uscire dal P.I.. **Solo** con un contratto Scuola autonomo dal Pubblico Impiego potremo **avvicinarci** alle retribuzioni europee.

Per il rilancio degli Organi Collegiali, il ritorno dei Consigli Scolastici Provinciali e dei Consigli di Disciplina elettivi. Per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione come organo di rappresentanza professionale. **Per** il rilancio della previdenza pubblica contro il bidone dei fondi pensione.

Contro: confusione dei ruoli, valutazioni INVALSI e da parte dei Dirigenti. **No** alla scuola-azienda. Per il preside elettivo e l’anno sabatico. **Contro** le clientele, la discrezionalità del bonus “premiante” e la chiamata diretta per “competenze”. **Per** un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. Max 20 alunni per classe. Doppio canale per l’assunzione dei precari (docenti ed ata) su tutti i posti vacanti, senza l’obbligo di nuovi concorsi e con il riconoscimento delle abilitazioni e del servizio!



Convegno di presentazione del libro ‘La Scuola distrutta’ di Stefano d’Errico - L.C. “T. Mamiani” - Roma 29.10.19

MOTTI DELLE LISTE UNICOBAS SCUOLA & UNIVERSITA’

ATA

Per il riconoscimento delle responsabilità amministrative atipiche e del ruolo di coadiuvazione educativa del personale ATA. Parificazione economica e normativa con gli ATA delle Università. **Per** il diritto alla sostituzione per malattia, contro l’assegnazione territoriale o di “rete”, la chiamata diretta e la valutazione d’autorità da parte dei dirigenti e dei direttori dei servizi. **Per** l’assunzione di tutti i precari ATA (**dimenticati**).

INFANZIA

Per l’ingresso nell’obbligo dell’ultimo anno di scuola dell’Infanzia ed il rilancio del tempo pieno. **Contro** il demansionamento a far supplenze, le clientele e la chiamata diretta per “competenze”. No alla valutazione discrezionale da parte dei dirigenti (“bonus”). **Per** mantenere la titolarità di istituto, contro il rischio dell’assegnazione territoriale. **Per** un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. **Per** l’assunzione di tutte le precarie dell’Infanzia (**dimenticate**).

PRIMARIA - MEDIE

Per il rilancio del tempo pieno e prolungato. **Contro** il demansionamento a far supplenze, le clientele e la chiamata diretta per “competenze”. No alla valutazione discrezionale da parte dei dirigenti (“bonus”). Ritorno per legge alla piena titolarità di istituto per tutti, eliminazione degli ambiti e dell’assegnazione territoriale. **Per** un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. **Per** l’assunzione di tutti i precari.

SUPERIORE

Contro il Liceo breve. **Contro** il demansionamento a far supplenze, le clientele e la chiamata diretta per “competenze”. No alla valutazione discrezionale da parte dei dirigenti (“bonus”). Ritorno per legge alla piena titolarità di istituto per tutti, eliminazione degli ambiti e dell’assegnazione territoriale. **Per** un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. **Per** l’assunzione di tutti i precari.

Quale futuro per l'istruzione?



mondo dell'istruzione non siamo tutti discepoli (dormienti) di Licio Gelli.

A causa di (vergognose) perdite di tempo come questa è stato il ministro Marco Bussetti, leghista, ad intestarsi il primo spot pubblicitario di Settembre 2018, quello dell'apparente riduzione dell'importanza data da Renzi ai quiz Invalsi ed all'alternanza scuola-lavoro, che (ma solo per l'anno scolastico 2018/2019) non sono più requisito *sine qua non* per l'accesso agli esami di maturità. Il risparmio derivante dal provvedimento per quest'anno è stato di 250 milioni di euro.

Però non è tutto oro quel che luccica. Si trattava solo di un temporaneo specchietto per le allodole per l'anno in corso. La nuova Alternanza, doveva far cadere il numero delle ore previste obbligatoriamente dalla "Buona scuola" per il triennio superiore – erano 200 per i licei, 400 per i tecnici e 400 per i professionali – e stabilire una "quota minima" decisamente più "abbordabile": 90 ore per gli studenti liceali, 150 per quelli degli istituti tecnici e 180 per i professionali. Sarebbero state le scuole, eventualmente, a decidere se aumentare o meno tali quote orarie.

La riduzione oraria avrebbe dovuto sedimentarsi stabilmente dall'anno scolastico 2019-2020, senonché sono riapparse le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil, che hanno bussato al Ministro per "protestare vivamente": l'obbligo deve rimanere e le ore non possono essere ridotte. E perché, visto che tutti e tre questi sindacati si dicevano assolutamente contrari alla "Buona scuola" di Renzi anche perché imponeva quel numero enorme di ore?

Come mai, visto che la Flc-Cgil s'era addirittura impegnata in una campagna referendaria (con Unicobas e Cobas) per abrogare, fra gli altri istituti negativi della "Buona scuola", proprio l'obbligo delle 400 e 200 ore di alternanza? La risposta sta nel verbale dell'incontro (18.10.2018): "Le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che, per la costruzione di condizioni di qualità delle esperienze, occorra valorizzare il loro coinvolgimento attraverso la costituzione di sedi stabili, a livello nazionale e territoriale, di confronto, programmazione e monitoraggio degli interventi".

Cgil, Cisl e Uil non si smentiscono mai. Le loro battaglie non hanno nulla che fare con i diritti dei lavoratori, come testimonia anche la ridicola opposizione sia al reddito di cittadinanza che al salario minimo orario. Per loro ha parlato anche Cesare Damiano, ennesimo ex ministro di provenienza Cgil nel secondo governo Prodi, il quale ha dichiarato: "Se noi moltiplichiamo 9 euro lordi all'ora per le ore mediamente lavorate da un metalmeccanico in un mese, che sono 173, significa che fissiamo uno *standard* di salario minimo di base a 1550 euro lordi". Gli ha risposto Alessandro Di Battista:

Damiano è alla quarta legislatura il che significa che solo di assegno di fine mandato, quando smetterà di fare il deputato, si beccherà circa 160.000 euro. Per Damiano 1500 euro lordi per un metalmeccanico sono troppi. Eccoli gli ipocriti del nuovo millennio. Ricordano Berlinguer, fanno nostalgici pugni chiusi ma sanno solo leccare il sedere a Confindustria. E sono osceni traditori, dei lavoratori, di ideali giovanili e, oltretutto della Costituzione. Coloro che osano criticare il salario minimo dovrebbero rileggersi l'art. 36 della Costituzione della Repubblica: "Il

Si leggono cose che, nomi compresi, sembrano uscire da "Topolino". Una proposta di legge presentata alla Camera dalla deputata 5 Stelle Maria Pallini prevedeva, ad esempio, la sparizione per i concorsi pubblici di ogni riferimento al voto di laurea. Sarebbe servita, come sottolineava addirittura con enfasi l'ex sottosegretario M5S al ministero dell'interno Sibilia, per: "rispecchiare in pieno i principi costituzionali di uguaglianza e di libertà". Il "Governo del cambiamento" voleva inventare un nuovo tipo di "equità" ad esclusivo beneficio dei somari?

Peraltro, nel 2013 il deputato Paolo Grimoldi della Lega presentò una proposta di legge che chiedeva l'abolizione *tout court* del valore legale dei titoli di studio. L'obiettivo dichiarato era quello di "eliminare quel meccanismo un po' perverso che non premia i meritevoli, bensì coloro che sono stati favoriti in virtù di votazioni più alte, ottenute in istituti scolastici e università meno scrupolosi a valutare l'effettiva preparazione degli allievi".

Ma a costoro nessuno ha mai spiegato che si può controllare l'efficienza dell'Università, invece di abolire il riferimento ai voti dei candidati? Altrimenti bisognerebbe abolire voti e giudizi dovunque, facendo *tabula rasa* di ogni merito.

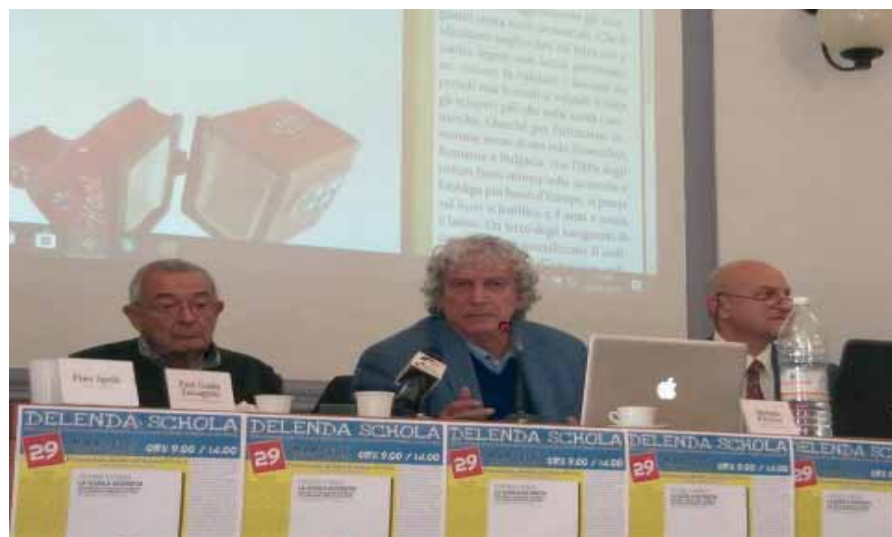
Qual è la *ratio* di questi nuovi "geni"? E dire che ci hanno costruito sopra persino una (sorta di) "piattaforma" ideologica. Sibilia *docet*:

Se nel post dopoguerra e negli anni del benessere economico non si riscontravano un numero così elevato di laureati e una così alta percentuale di disoccupati e inoccupati, soprattutto tra i giovani, il predetto sistema di accesso ai concorsi pubblici poteva, anche se discriminatorio, risultare valido. Oggi il Paese e soprattutto i giovani necessitano di una riforma che garantisca la possibilità di accedere ai pochissimi e sempre più rari concorsi pubblici senza alcuna discriminazione di sorta.

Già che siamo agli ultimi posti in Europa proprio per numero e percentuale di laureati, allora diciamo anche che ce ne sarebbero "troppi", ed invece di preoccuparci sia per la penuria (ma con l'obiettivo di annullarla), che per lo scadimento profondo della qualità dei laureati, facciamoli entrare tutti senza distinzioni di sorta, anzi, magari a cominciare dai meno preparati, così avremo cose ancor peggiori di quel che già abbiamo, ancora più mediche che

non sanno né curare né operare, avvocati che non conoscono neppure le regole della grammatica, ingegneri ed architetti che rinnovelleranno tragedie come quella del ponte Morandi. Finalmente a livello "strutturale" più ancora che per la corruttela, ovvero ...per una grande, conclamata e "paritaria" ignoranza (ché questo è vero "cambiamento" per un futuro di sicurezza e prosperità)!

Infine, se al caro Grillo non sembra ridicolo considerare il voto di laurea una "discriminazione", e manda avanti i suoi prodi con argomentazioni destituite di fondamento per gettare le basi onde abolire la validità legale del titolo di studio, nonostante l'abrogazione sia stata anche di Einaudi e persino di alcuni sprovveduti estremisti all'interno del Cnls, "antesignano" dei Cobas, tenga presente che la Scuola ben ricorda che questo è pressoché l'unico punto non ancora divenuto legge (con i governi del pensiero unico) del programma della Loggia P2. Quindi non creda che sia così facile un'operazione del genere: nel



Intervento di Stefano d'Errico - Convegno 'La Scuola distrutta' - Roma 29.10.19



Intervento di Guido Zaccagnini - Convegno 'La Scuola distrutta' - Roma 29.10.19

lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

L'alternanza vorrebbero *gestirla loro*, con le proprie sedi territoriali, facendo da mediatori e piazzisti per le imprese, e facendo assumere nei percorsi anche i loro "formatori" a ore. A questo punto, cosa ha risposto il povero Bussetti? Con l'impegno ad una retromarcia. Leggiamo ancora dal verbale: "L'amministrazione ha poi specificato che la necessità di completare il monte ore obbligatorio dell'alternanza per poter accedere all'esame di Stato è stata solo *provvisoriamente* eliminata per questo anno scolastico, ma sarà reinserita a partire dal prossimo."

15 Stelle, naturalmente, non hanno tenuto il punto, e ciò che altrove abbiamo definito "alternanza scuola-ignoranza" conoscerà nuovi "fasti" anche grazie al "Governo del cambiamento". Infatti, con la riforma della maturità, viene reintrodotta come "materia" negli esami di stato. Stessa cosa dicasi per le prove Invalsi. Il tutto esattamente come previsto da Renzi.

Il ministro leghista ha fatto un danno dietro l'altro. S'è impelagato con una circolare per disporre che i docenti moderino la quantità dei compiti a casa. Un intervento ministeriale già visto in passato che riguarda il cuore del sistema scolastico e cioè la pratica didattica e i metodi di insegnamento. Un altro passo sulla strada di una sorta di "pedagogia di Stato". Che dire poi della partecipazione al vergognoso convegno di Verona del 29 Marzo 2019, con il suo impianto medievale?

Un ministro si dovrebbe attenere a ciò che gli compete: il codice deontologico dei docenti lo devono scrivere i docenti. Sarebbe come se il ministro della sanità suggerisse ai medici i farmaci da prescrivere.

L'ultima trovata di Bussetti è invece la costituzione di ben 11 gruppi di lavoro che ricalcano alcune delle leggi delega collegate alla "Buona Scuola" renziana. Gli argomenti sono: "Primo ciclo e 0-6 anni; cultura umanistica; istituti tecnici e professionali; *soft skill* ed educazione civica; *quadriennali* e scuole innovative; équipe territoriali; bullismo e prevenzione; percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento; inclusione scolastica; attività sportive scolastiche; valutazione del sistema scolastico". Come si vede il Miur torna alla carica persino sull'ardita (e fallimentare) impresa del "Liceo breve".

Infine, proprio una logica da regime con il ritorno al giuramento di fedeltà alle leggi dello stato, così che, alla faccia della libertà d'insegnamento e dell'autonomia professionale, gli insegnanti avrebbero dovuto dire sì (a priori) al "pacchetto sicurezza" come ieri al codice Rocco, residuo fascista.

Scuola. Cosa succederà infine con il Governo giallo-rosso? Il ministero passa ai grillini con Lorenzo Fioramonti. Docente universitario presso l'Università di Pretoria, distaccato in politica da una legislatura con i 5 Stelle, già collaboratore di Di Pietro, nonostante sia stato sottosegretario pentalegato con Bussetti, sinora s'è occupato di ecologia e sviluppo sostenibile ma non ha mai espresso posizioni di rilievo sulla scuola.

Sarà ora capace di riconoscere e rimuovere le vergogne del tutto italiote delle quali soffre l'istruzione italiana e che denunciò in questo libro?

Repetita iuvant. Fu Giancarlo Lombardi, industriale tessile, Ministro nel 1995, ad imporre una "carta dei servizi" che trasformava gli studenti in "clienti" e dava credito alle lettere anonime per "valutare" gli insegnanti. Poi tutto è diventato "normale".

"Normale", con Luigi Berlinguer, che gli studenti pareggiassero i conti con matematica o con le lettere grazie a "crediti" in educazione motoria.

Normale che i genitori aggrediscano fisicamente gli insegnanti e non vengano quasi mai denunciati.

Normale che il Ministero dell'Istruzione neghi di rendere pubblici i dati sulle malattie professionali dei docenti indotte dal *burn out*, per prevenire le quali la norma prevede interventi annuali che nessuna scuola mette in atto.

Normale valutare gli studenti con dei *quiz* che trasformano la battaglia di Azio nella "battaglia di Anzio".

Normale che un ministro dell'istruzione s'inventi un (inesistente) "tunnel dei neutrini" dall'Aquila alla Svizzera. Normale un (altro) ministro dell'istruzione con un titolo triennale e un presidente della Commissione Cultura del Senato con la terza media.

Normale far valutare gli insegnanti dai presidi, non formati per questo e che non vengono mai valutati.

Normale che il Ministero abbia solo 100 ispettori (in Francia 7.000), e non controlli più dell'1% delle scuole private l'anno, mentre si vendono allegramente titoli di studio riconosciuti dallo stato fingendo persino la frequenza.

Normale che istituti privati riconosciuti assumano gli insegnanti precari solo se lavorano senza stipendio e contributi, "pagati" poi con punteggi che li fanno primeggiare nelle graduatorie pubbliche.

Normale che una riforma chiamata "Buona Scuola" permetta che abilitati per latino e greco vengano demansionati a fare supplenze in scuole primarie e dell'infanzia, o che in istituti che aspettano docenti di matematica vengano mandati insegnanti di educazione motoria.

Normale che il corpo docente più povero del continente sia inglobato nel pubblico impiego ove gli "aumenti" contrattuali non possono superare l'inflazione programmata dalla parte datoriale.

Normale inventare il "bisogno primario" della pagella e vietare gli scioperi nella scuola più che nelle unità coronarie degli ospedali.

Normale che il codice deontologico degli insegnanti pubblici italiani sia stato scritto da un cardinale.

Normale imporre ai pensionati l'iscrizione ai sindacati di partito.

Normale vietare ad alcune organizzazioni sindacali (ma ad altre no) il diritto di assemblea durante una campagna elettorale che decide della rappresentatività (e quindi di tutti i diritti).

Normale che si vogliano regionalizzare Scuola ed Università in un Paese a tre velocità, con l'obiettivo di mantenere a Nord il residuo fiscale delle regioni ricche.

Normale che per la Scuola investano meno di noi solo Slovacchia, Romania e Bulgaria.

Normale che da almeno tre decenni l'80% delle scuole sia fuori-norma sulla sicurezza.

Normale avere l'obbligo scolastico più basso d'Europa e puntare sul liceo a 4 anni. Normale che esista un liceo scientifico senza il latino.

Normale che i docenti impegnati sul sostegno per l'integrazione dei diversamente abili siano per più di un terzo non specializzati.

Normale che il diritto allo studio diventi apprendistato. Normale retribuire gli insegnanti al livello più basso nella Ue, meno di Grecia e Portogallo e la metà dei coreani.

Come riporta questo libro, tutto ciò, e tanto altro, accade in Italia, o è accaduto negli ultimi 30 anni grazie al mondo politico, nell'assordante silenzio della "Élite" accademica ed intellettuale.

Saprà finalmente il nuovo ministro abrogare il Dl.vo 29/93 che dai tempi del governo Amato ci consegna stipendi indegni, nonché la "Buona Scuola" di Renzi (come i 5 Stelle avevano promesso nel 2015, lasciandola invece praticamente intonsa sino al 2019), proprio quando Renzi è tornato prepotentemente sulla scena?

Sappiamo anche che, per quanto attiene alla regionalizzazione, Di Maio l'ha reinserita, con ben pochi indefiniti "distinguo", persino nei primi dieci punti per il programma del nuovo esecutivo. La vuole approvare persino senza Salvini e, grazie all'adusa, connaturata ambiguità neoliberalista del Pd, ora in "salsa emiliana"?

Per intanto, il buon Fioramonti, prima ancora d'esser nominato, s'è fatto subito notare per una dichiarazione che sui "social" ha prontamente dato origine ad un lungo "tormentone": "Servono delle micro tasse di scopo: una tassa sulle merendine, una sulle bevande zuccherate, un'altra sui biglietti aerei. Sono attività o dannose per la salute, le prime due o inquinanti. Con i soldi che lo stato ricava si fanno interventi per la ricerca o la scuola. Abbiamo calcolato che solo da questi interventi si possono ricavare 2,5 miliardi" (sic! - N.d.A.), (da "Sardegna Live", 4.9.2019). Si può immaginare il tono dei commenti. Fioramonti si segnala, *d'emblée*, come "il Ministro degli *snack*" e qualche anima nera aggiunge che, pur mandando i suoi figli a scuola in Germania, l'ispirazione la tragga pur sempre dalla Sicilia, isola nostrana, a partire dal famoso *Ladro di merendine* scritto nel 1996 da Camilleri e riprodotto tre anni dopo in Tv, agli inizi della saga sul *Commissario*



Intervento di Pino Aprile - Convegno 'La Scuola distrutta' - Roma 29.10.19



Intervento di Roberto Maragliano - Convegno 'La Scuola distrutta' - Roma 29.10.19

Montalbano. Speriamo che scovi almeno i faccendieri delle scuole paritarie illegali.

Ma Fioramonti si propone anche di copiare la scuola finlandese. Dewey e la Montessori (che sarebbe il caso riscopriremmo anche in Italia), vanno bene. Va bene una didattica che cerca di mettere a proprio agio e rende autonomi gli alunni, non competitiva come (era) il metodo tradizionale. Ma queste erano "novità" negli anni '60 e '70. Il tutto diventa problematico quando, a latere, si deprimono le conoscenze a vantaggio delle (sole) "competenze". Fioramonti conosce davvero la scuola finlandese, molto di moda dal 2000 al 2012, molto amata dal "politicamente corretto", ne apprezza i programmi di storia, geografia, le "lettere"? Sa che è entrata in crisi già con i risultati Ocse-Pisa del 2015, a causa dell'eccessiva digitalizzazione, della continua confusione fra materie, delle invasioni di campo fra discipline che spesso ne produce una davvero eccessiva "semplificazione" e riduzione, cosa che ha causato persino una caduta delle competenze medesime, a cominciare da quelle un tempo di maggior "lustro", come l'attitudine matematica, crollata in 6 anni di circa 15 punti – peggio è andata con le scienze – e persino nelle operazioni più semplici? In un passaggio del suo famosissimo articolo *Il bluff della matematica finlandese*, Giorgio Israel ci metteva in guardia già nel 2011 (quando Ocse-Pisa non aveva ancora denunciato la prima caduta di livello del sistema finnico):

Diverse recenti analisi sviluppate da matematici e studiosi di problemi dell'insegnamento finlandesi (fra i quali ricordiamo articoli pubblicati [...] da G. Malaty, E. Pehkonen, O. Martio e altri) mettono in luce [...] [che – *N.d.A.*], come intitola un appello firmato nel 2006 da Kari Astala, professore all'Università di Helsinki, e da più di altri duecento professori, "le classifiche Pisa dicono soltanto una verità parziale circa le abilità matematiche dei bambini finlandesi", mentre, di fatto, "le conoscenze matematiche dei nuovi studenti hanno subito un declino drammatico". I matematici K. Tarvainen e S. Kivelä, in un articolo intitolato "Gravi difetti nelle abilità matematiche finlandesi" hanno sottolineato che gran parte dei firmatari dell'appello di Astala sono professori di politecnici o università tecniche e quindi "non insegnano una matematica 'accademica', bensì una matematica richiesta nelle pratiche tecniche e nelle scienze dell'ingegneria". Da parte sua, George Malaty ha osservato che "in Finlandia sappiamo che non avremmo avuto accesso in Pisa se i test avessero riguardato la comprensione dei concetti o delle relazioni matematiche". Da più parti è stato severamente osservato che le varie riforme introdotte in Finlandia hanno finito col generare un "oggetto didattico" che con la matematica propriamente detta ha in comune soltanto il nome e che serve a superare bene i test Ocse-Pisa ma ha avuto effetti disastrosi sulla cultura matematica diffusa, oltre che su un declino accertato della conoscenza superiore nelle università e nei politecnici.

Israel così sintetizzava il problema.

Sintetizziamo rapidamente le caratteristiche dell'"oggetto didattico" detto "matematica" che queste riforme hanno man mano costruito. In primo luogo, non si fanno quasi più dimostrazioni. L'insegnante si limita a trasmettere i risultati come manuali d'istruzione senza proporre quasi mai la prova logica. È superfluo dire che

questa scelta, oltre a produrre un tipo di insegnamento nozionistico – che soltanto un estremo semplicismo rende accettabile – atrofizza le capacità logico-deduttive dello studente. Inoltre, insegnare la matematica senza dimostrazione è come pretendere di addestrare uno scultore senza mai mettergli in mano uno scalpello. In secondo luogo, la geometria è quasi sparita dall'insegnamento, il che non stupisce perché la geometria senza dimostrazioni non ha senso. Questa sparizione produce un'altra conseguenza molto negativa: l'atrofizzazione delle capacità di intuizione spaziale che sono stimolate in modo decisivo dal pensiero geometrico.

La scuola primaria finlandese dura 9 anni ed i bambini vi entrano a 7 anni (terminando a 16). Poi c'è il segmento secondario superiore, e dura solo 3 anni, per un totale di 12 anni: uno in meno rispetto all'Italia. Inoltre l'orario scolastico è molto più ridotto. A causa del calo delle nascite, in Italia, entro il 2030, avremo un milione e centomila alunni e sessantaseimila cattedre in meno. Per come è combinata la società civile, per la carenza generale di spazi pubblici di corretta risocializzazione, persino Andrea Gavosto della Fondazione Agnelli, suggerisce di utilizzare il risparmio previsto, pari a 2mld di euro, per aumentare la presenza della scuola sul territorio (non per le ore curricolari, ma come offerta opzionale aggiuntiva e/o di recupero). Viceversa, copiare l'organizzazione didattica finlandese, con il restringimento dell'orario e l'eliminazione di un anno, oltre a togliere ulteriore spazio alla sfera dei saperi (già falciati dalle contoriforme), comporterebbe un epocale taglio di cattedre, non più riassorbibile con il "nobile" richiamo alla copresenza del quale s'è fatto portatore Fioramonti. Ad una riduzione del periodo scolastico complessivo aveva già pensato Luigi Berlinguer (il ministro che ci ha poi regalato le dannose lauree brevi triennali), prevedendo l'unificazione fra elementari e medie su soli 7 anni, ma sappiamo com'è andata (e ne parlo diffusamente in questo libro).

Un certo tipo di "innovatori", spesso non sono altro che raccoglitori di polvere di stelle cadute (malamente). E non

dimentichiamo "l'incipit" (anch'esso trattato abbondantemente in queste pagine): "La digitalizzazione fa innegabilmente parte del nostro mondo, ma non è sufficiente se vogliamo crescere esseri umani e non macchine". È una frase di Kari Uusikylä, professore di Educazione all'Università di Helsinki, già all'Università di Tampere e Joensuu, nonché presso il Dipartimento di Psicologia dell'educazione dell'Università della Georgia, eletto nel 1999 presso l'Accademia finlandese delle scienze. Staremo a vedere. E porremo grande attenzione anche a quanto di maggiormente significativo ha aggiunto il neoministro, ovvero che vuole subito 2 miliardi per la Scuola ed 1,7 per l'Università, prima del Dicembre 2019, altrimenti si dimetterà.

Resta il fatto che quanti avessero a cuore la Scuola dovrebbero fare molto di più e ben altro: intanto portare i docenti fuori dalla sfera impiegatizia e fornire al sistema scolastico programmi e ordinamenti degni di questo nome e validi per tutto il territorio nazionale, invece di pensare alla regionalizzazione.

La storia si ripete: se la "seconda" repubblica ha inaugurato e sempre perseguito senza tregua la crocifissione "scientifica" dell'istruzione pubblica, da Prodi a Berlusconi, da Monti a Renzi, la "terza" non sarà da meno.

La Scuola è stata rovesciata e distrutta: occorrerebbe ricostruirla da cima a fondo. Ma per l'operazione non c'è alcuna volontà politica. Al momento non ha tifosi (ed in Italia il tifo è l'unica cosa che funziona). Però non è detta l'ultima parola. Fra le altre, nel 2020, a meno di un (sempre possibile) colpo di stato del mondo della politica, si dovranno tenere le elezioni per il rinnovo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Queste non sono una truffa come le elezioni Rsu. Tutto il mondo della Scuola potrà votare qualsiasi sigla sindacale professionale e non solo quelle dei sindacati di partito Confederali ed "autonomi", responsabili dello sfascio esattamente come (e forse più) dei loro referenti politici. E contrariamente a quanto accade con l'antidemocratico sequestro delle assemblee in orario di servizio disposto per le elezioni Rsu a favore del monopolio e della dittatura di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, si potrà fare una vera campagna elettorale, che sarà breve ma libera. Voce alla Scuola (se le verrà data e se ancora ne ha)!

Poi ci saranno tante altre occasioni.

E per il resto delle criticità del Paese? Scartati i partiti del pensiero unico, occorre abbandonare definitivamente le ideologie totalitarie rottamate dalla storia salvando ciò che a sinistra totalitario non era, ma riconoscere anche i danni del dilettantismo e del "disincanto", ripartendo dall'impegno politico diretto in prima persona sulle grandi questioni aperte, da quella sociale a quella ambientale, pretendendone la soluzione qui ed ora, direttamente sul e dal territorio. Per una vera democrazia diretta.

È indispensabile dare molta più forza e peso al sindacalismo libertario e di base, nel mondo del lavoro come in quello della precarietà: occorre lavorare in autogestione e per l'autogestione, uscendo dall'incantesimo del teatrino istituzionale e virtuale della mera rappresentazione (impolitica e "politicamente corretta") della realtà.

(Ultimo capitolo de "La Scuola distrutta" di Stefano d'Errico)



Vincenzo Lo Verso racconta con precisione la truffa vergognosa perpetrata ai danni degli Ata ex Enti Locali
Convegno 'La Scuola distrutta' - Roma 29.10.19

La dittatura sindacale della triplice si estende anche al settore privato!

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e Confindustria hanno firmato la mattina di giovedì 19 settembre, presenti il ministro del lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo e il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, la convenzione per la misurazione e la certificazione della rappresentanza sindacale prevista dal Testo unico firmato nel gennaio 2014. Si è giunti così alla tappa finale di un percorso - iniziato nell'estate 2011 con l'accordo interconfederale sulla rappresentanza, ribadito poi dal Protocollo d'intesa sulla rappresentanza del 31 maggio 2013 - che ha portato all'instaurazione di un vero e proprio monopolio sindacale da parte delle cosiddette organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori e che ha come obiettivo, neanche troppo nascosto, l'esclusione

certificate) e il dato elettorale (percentuale voti ottenuti su voti espressi) come risultante dalla ponderazione effettuata dall'INPS".

Ancora più scandaloso è il sistema di calcolo della rappresentatività che si basa su elezioni-farsa con liste per singolo posto di lavoro e non nazionali, con l'impossibilità per le organizzazioni sindacali di basarsi e esporre il proprio programma elettorale poiché, contravvenendo allo Statuto dei lavoratori, è negato loro il diritto d'assemblea in orario di servizio. A tutto ciò si aggiunge - nel settore pubblico come in quello privato - la "chicca" che, qualsiasi sindacato che non sia Cgil-Cisl-Uil, non solo non avrà diritto ad indire la elezione RSU ma neanche a presentare la lista, se non avrà preventivamente sottoscritto il testo degli Accordi stabiliti dalla triplice sindacale con Confindustria.

contrattuali nazionali nella contrattazione di secondo grado, vietate anch'esse dallo Statuto dei Lavoratori.

La cosa paradossale è che le notizie di questi accordi, chiaramente illiberali e antidemocratici, sono accolti e diffusi dalla stampa mainstream sempre in pompa magna, come se sancissero grandi conquiste per i lavoratori (basti vedere gli articoli apparsi su "Il fatto quotidiano" e sugli altri quotidiani di regime in occasione della Convenzione firmata a settembre), quando, in realtà, rappresentano una vera e propria pietra tombale su qualunque forma di attività sindacale alternativa a quelle organizzazioni (CGIL, CISL e UIL) che hanno scelto apertamente di accettare e cogestire le logiche dello sfruttamento e di non disturbare chi sta al governo.



Convegno di presentazione del libro 'La Scuola distrutta' di Stefano d'Errico - L.C. "T. Mamiani" - Roma 29.10.19

e "l'eliminazione" di qualsiasi voce di dissenso a tale monopolio.

La prima cosa da denunciare è che a scrivere le regole della rappresentanza sindacale non sia una legge dello Stato, valida per tutti i lavoratori e per tutte le organizzazioni, ma un accordo sottoscritto fra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria a cui le altre organizzazioni sindacali minori sono costretti ad aderire. Una scelta, chiaramente antidemocratica, perché se si lascia scrivere le regole ai soggetti che detengono il monopolio in questo campo (la triplice guidata da Landini, Furlan e Barbagallo), questi lo faranno inserendo norme di parte, a difesa della loro posizione di privilegio e cercheranno in tutte le maniere di ostacolare qualunque possibile concorrente, che in questo settore vuol dire sostanzialmente prevenire qualunque forma di conflitto sociale autonoma ed autogestita e restringere gli spazi di agibilità politica delle organizzazioni sindacali di base.

Questo accordo, infatti, prevede che possano partecipare al tavolo delle trattative di comparto, anche nel settore privato, solo quelle OO. SS. che abbiano raggiunto una rappresentatività non inferiore al 5%, "considerando a tale fine la media fra il dato associativo (percentuale delle iscrizioni

E firmare questo accordo per un sindacato vuol dire innanzitutto rinunciare alle proprie prerogative e a qualsiasi possibilità di opposizione e protesta!

Significa accettare le limitazioni al diritto di sciopero e non è un caso che negli ultimi tempi si facciano sempre più insistenti le voci di voler mettere mano alle norme che regolano lo svolgimento degli scioperi. Proposte che non provengono soltanto dal "governatore della discontinuità" e dalla controparte padronale, ma addirittura dagli stessi sindacati maggiormente rappresentativi come è accaduto in occasione dell'ultimo sciopero nazionale dei trasporti pubblici quando le segreterie regionali del comparto in questione, di CGIL, CISL, UIL della Lombardia, hanno richiesto a gran voce, tramite un documento, di dichiarare illegittimi gli scioperi dei sindacati più piccoli, perché il motivo dello sciopero non conta, ma quello che deve valere è la rappresentatività sindacale ... ed abbiamo visto poco sopra come viene misurata!

Firmare questo accordo significa accettare le limitazioni ad altre forme di lotta, comprese le iniziative legali e le sanzioni previste per quelle organizzazioni sindacali e per i delegati che non rispettano tali limitazioni; significa anche accettare la possibilità di deroghe peggiorative dalle norme

Ecco che allora è importante far sentire la nostra voce "fuori dal coro" per denunciare questo accordo con cui la triplice sindacale e Confindustria hanno deciso non solo di impedire il pluralismo sindacale, ma soprattutto di sottrarre ai lavoratori il sacrosanto diritto di lottare, difendersi e decidere del proprio futuro.

Ed è ancora più importante che, in una fase storica in cui la politica, almeno quella che abbiamo conosciuto negli ultimi 20 anni, ha completamente fallito, in cui hanno fallito tutti coloro i quali si sono proposti in maniera demagogica come i rappresentanti ed espressione di una supposta volontà popolare, i lavoratori tornino ad essere protagonisti delle loro vite e delle loro lotte, decidano in prima persona sugli accordi che li riguardano, senza delegare alcuno, in particolare i sindacalisti di professione, si oppongano al "governo della discontinuità", al patto sindacale corporativo, ai Trattati europei dell'austerità che impongono il risanamento dei conti pubblici e le 'riforme di struttura', per garantire competitività alle aziende, salvaguardare le banche, lasciando "lacrime e sangue" e devastazione sociale a tutti gli altri.

Stefano Lonzar

DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE.

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 50%+una delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA IL SINDACATO DI BASE!!!



SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK:
chiedi l'amicizia
<http://www.facebook.com/unicobas>
segui le pagine ufficiali
<http://www.facebook.com/unicobasscuola>
<http://www.facebook.com/precariunicobas>

ROMA CONSULENZE:
Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630

Martedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO....", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

allora hai

2020
motivi per
ISCRIVERTI
all'Unicobas

Unicobas Scuola&Università

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
C.C.B. Crédit Agricole Cariparma IBAN IT15U0623003341000035568317 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

Alla Scuola/Istituto	
Via/P.zza	Città

All'Esecutivo dell'Unicobas Scuola&Università

I sottoscritt		nato/a a		il	
Qualifica:	<input type="checkbox"/>	Infanzia	<input type="checkbox"/>	Primaria	<input type="checkbox"/>
Docente	<input type="checkbox"/>	Media	<input type="checkbox"/>	Superiore	<input type="checkbox"/>
ATA	<input type="checkbox"/>	Codice Fiscale		-----	
Contratto a tempo:	INDETERMINATO <input type="checkbox"/>		DETERMINATO <input type="checkbox"/>		
		(Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>)			
sede di servizio					
N.° partita stipendio		N.° CK			
(scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)					

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN IT15U0623003341000035568317 (Banca Crédit Agricole Cariparma) a favore dell'Unicobas Scuola&Università, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas Scuola&Università nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data ____/____/____

Firma _____

INDIRIZZO:

Via/P.zza		
CAP	Città	Prov.
Telefono / Cell.	Fax	E-mail:

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas Scuola&Università, che provvederanno all'invio presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

SCRIVETECI IN POSTA ELETTRONICA: segreteria.nazionale@unicobas.org

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

PESCARA / CHIETI:
Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax
085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini
(Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357
Email: laubibi@katamail.com

BASILICATA:

MATERA:
Prof. Vincenzo Lonigro; Via Belgio, 38 - 75028 Tur-
si (MT) - Tel. 0835/533377 Fax 0835/532573

CALABRIA:

COSENZA:
Calabria e provincia di Cosenza: Franco Iachetta
(Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126
Cell. 324/8759241 Facebook: www.facebook.com/groups/2051622898199639/

ROCCA IMPERIALE (CS):
Prof.ssa Angela Di Leo; Cell. 340/8925430
Email: hypatia1965@libero.it

CATANZARO:
Prof. Fernando Guzzi; Email: ferguzzi@libero.it

LOMBARDIA:

LODI:
Sede regionale: Viale Pavia, 28/a - 26900 Lodi. Apertura
Mercoledì h. 17 - 19 (su appuntamento). Prof. Paolo
Latella (Segr. Reg.); Tel. 0371/34629 Cell. 338/6389450
Email: unicobas.lombardia@gmail.com
Sito Web: www.unicobas.lombardia.it
Facebook: www.facebook.com/prof.paolo.latella
Prof. Salvatore Sias Email: salvatore.sias@alice.it
(Esperto di diritto scolastico)

MILANO:
Sede provinciale: Via Gustavo Fara, 30 -
20142 Milano. Email: unicobasmilano@libero.it
Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Provinciale, Resp. Scuola
Secondario di Primo Grado) Cell. 333/2542742
Facebook: www.facebook.com/unicobasCibScuolaMilano/
Sito Web: <http://www.unicobasmilano.wordpress.com/>
Ufficio Legale: Avv. Giovanna Creti Cell. 392/7767641
Giuseppe Rattà (Resp. Prov. ATA) Cell. 348/8024833
Sede di comprensorio: Via Spartaco, 24 -
20135 Milano (si riceve su appuntamento)
Ufficio Legale: Avv. Antonella Carbone Cell. 335/6042063
Tel. 02/89015352

Sede di comprensorio: Via Olmetto, 5 - 20123
Milano (si riceve su appuntamento)
Ref. Annapaola Pozzi - Roberta Nicoletta Rosella
Sede di comprensorio: Via delle Ginestre,
9 - 20089 Rozzano (MI) (si riceve su ap-
puntamento)

CREMONA:
Vincenzo Lo Verso (uno dei referenti nazionali Personale ATA
ex EE.LL) Cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tiscali.it
Sito Web: <http://comitatonaionaleataitpexentilocali.wordpress.com/>

PUGLIA:

BARI:
CIB Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'A-
teneo di Bari, sala "Cettina Pellegrino" 70121
Bari - Unicobas Università Tel. 080/5714067
Apertura Martedì h. 15.30 / 17.30 (su appun-
tamento). Giuseppe Carbonara (Segreteria
Intercategoriale di Bari). Cell. 333/2807500
Email: cibunicobas.bari@libero.it
Scuola Consulenze: unicobas.bari@gmail.com

ANDRIA/TRANI/BARLETTA:
Sede provinciale: Via San Francesco di Assisi, 1 - 76015
Trinitapoli (BT) Tel./Fax 0883/633571. Avv. Davide
Menna, Cell. 328/4589793 Email: unicobasbt@libero.it

BRINDISI:
Prof. Marco Monzù Rossello Cell. 333/2542742
Email: unicobasbrindisi@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobasbrindisi

LAZIO:

ROMA:
SEDE NAZIONALE
E PROVINCIALE ROMANA:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683
Fax diretto 06/62209306

Aperta da Lunedì a Venerdì
h. 9.00 / 12.00 - 16.00 / 20.00

Sabato h. 9.00 / 13.00
Email: unicobas.rm@tiscali.it

Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico
Segretario Provinciale Prof. Stefano Lonzar
Responsabile Formazione Professionale

Prof. Franco Casale Cell. 392/6409984

Email: franco.c@cib-unicobas.it

Responsabile Area Sociale

Vito Correddu Cell. 320/0982576

Email: unicobas.areasociale@gmail.com

NUOVO SITO NAZIONALE

www.unicobas.org

SEGUICI SU FACEBOOK

www.facebook.it/unicobasscuola

www.facebook.com/precariumunicobas

P.U.M.A. (Precari Unicobas Movimento Autogestito)

www.facebook.com/unicobasroma.blogspot.com

Sito Web Roma: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:

CIVITAVECCHIA (RM):

Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374

Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19

Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)

Email: unicobas.cvecchia@tiscali.it

FROSINONE:

Anagni:

Prof. Mauro Meazza. Cell. 393/0496485

Email: mauro.meazza@gmail.com

LATINA:

Prof.ssa Lucia Fantauzzi. Cell. 347/9084112

Email: lucia.fantauzzi@gmail.com

RIETI:

Prof.ssa Eleonora Begani Provinciali. Cell.

339/3724451 Email: elemoa61@gmail.com

CAMPANIA:

NAPOLI:
Prof. ssa Romilda Scaldaferrì (Segr. Prov.) - Cell.
333/8618170 Email: romildascaldaferri45@gmail.com
com Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA)
Tel. 081/7013463 - Prof.ssa Gina Sfera (Referente)
Cell. 3491511472 Email: ginasfera@gmx.com

SALERNO:

Sede provinciale: Via Giampietro Luciani, 7 - 84125

Salerno. Si riceve su appuntamento da Lunedì a

Venerdì h. 17 / 19 - Tel. / Fax 089/2857737 Prof.

Matteo De Cesare (Segr. Prov.) Cell. 333/1138891

Email: unicobas_sa@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/323869561018640/

CAVA DEI TIRRENI (SA):

Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297

Email: emmascermino@gmail.com

AVELLINO / BENEVENTO:

Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323

Email: pasqualeanzalone@libero.it Facebook:

www.facebook.com/groups/363505350372463/

SARDEGNA:

NUORO:

Scuola Consulenze telefoniche:

Tel. 0784/1876134 Fax 0784/1870114

Email: unicobas.sardegna@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900

MARCHE:

PESARO:

Sede provinciale: c/o Biblioteca Bobbato Galleria dei

Fonditori, 64 - 61122 Pesaro - Prof. Mauro Annoni (Segr.

Prov.) Cell. 347/4839114 Email: mauroannoni@gmail.com

Unicobas

Giornale mensile

Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas

Proprietà CIB Unicobas

STAMPA SMAIL 2009 S.r.L.

Via Cupra, 25

00157 Roma

Tiratura 19.000 copie.

Chiuso il 16.12.2019

Direttore: Stefano d'Errico

Direttore Responsabile: Luciano Lanza

Grafica e impaginazione: SdE

Redazione Nazionale:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma

Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306

SICILIA:

AGRIGENTO:

Sede provinciale: Via Ugo Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG)

(Si riceve su appuntamento). Email: unicobasag@libero.it

Avv. Rossella Carlino Cell. 328/1880490

CATANIA:

Sede Regionale: Via Enrico Pantano, 83 - 95129

Catania. (Si riceve su appuntamento) - Email: unicobassicilia@libero.it

Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

Prof.ssa Gabriella Sirmi (Segretaria Provinciale) Cell.

333/8978232. Prof. Salvatore Grillo (Resp. Scuola Se-

condaria di 1° grado) Cell. 320/4008007. Prof. Giuseppe

Provinzano (Resp. Prov. ATA e ITP) Cell. 320/8527811

PALERMO:

Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Regionale)

Cell. 333/2542742 Email: unicobaspalermo@libero.it

Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

ENNA:

Sede provinciale: Via Discesa Pozzo, 5 - 94014 Nicosia (EN)

Si riceve: LUNEDÌ h. 16.30 - 19.30 / MARTEDÌ h. 16.30 -

18.30 / MERCOLEDÌ h. 9.30 - 12.30 / GIOVEDÌ h. 16.30 -

19.30 / VENERDÌ h. 17.00 - 19.00

Facebook: www.facebook.com/UnicobasCIBscuolaEnna/

Email: unicobasenna@libero.it

Dott. Alessandro D'Alio (Segretario Provinciale) Cell. 349/1429058

Prof. Filippo Spalletta (Resp. Prov. F. P.) Cell. 349/5292146

MESSINA:

Sede provinciale: Via Mazzini, 18 - 98070 Torrenova (ME)

(Si riceve su appuntamento). Email: unicobasmessina@libero.it

Avv. Giuliana Monzù (Uff. Legale) Cell. 339/6135393

TRAPANI (GIBELLINA):

Sede provinciale: Viale degli Elmi, 7 - 91024 (TP)

Avv. Mariachiara Garacci (Ufficio Legale) Cell. 338/2431722

Email: unicobassicilia@libero.it Fax 0923/1876055

Prof. Salvatore Matteo Rappa: Strada Baglio Nuovo,

26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318

Email: rappa.family@inwind.it

RAGUSA:

Sede provinciale: Viale della Resistenza, 55 - 97013 Co-

misso (RG) Giovanni Tummino (Segretario Re-

gionale) Cell. 366/6609895 - Responsabile

Legale Francesca Granatino Tel. 0932/731177

Email: unicobasrg@libero.it

TOSCANA:

FIRENZE:

Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini, 44 - 50100 Firen-

ze Tel./Fax 055/685593 Email: info@unicobaslivorno.it

Prof. Claudio Galatolo (Segretario Regionale); Cell. 335/6825103

LIVORNO:

Sede regionale Toscana e provinciale di Livorno:

Via A. Pieroni, 27 - 57123 Livorno Tel./

Fax 0586/210116 Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>

Email: info@unicobaslivorno.it

Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana

Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.) Cell. 335/6825103

Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:

Sede provinciale: Via Garibaldi, 18 - 53034 Colle

di Val d'Elsa (SI) - Apertura: Lun./Merc. h. 16/

18. Prof. Aniello Ciaramella - Cell. 347/0990532

Email: unicobassiena@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/unicobas.siena